LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il nuoto è sempre lo sport delle imprese eccezionali

Record mondiali (Hencken e la Hubner) Calligaris stupenda, ma è solo quarta

Nella giornata d'apertura l'americano Hencken migliora due volte il limite dei 200 rana - Per la giovanissima tedesca l'oro dei 200 misti con oltre 2" sul vecchio tempo - Novella perde la medaglia per un soffio frantumando il proprio primato nazionale - Anche Cinquetti e la Roncelli (eliminati) si superano

(Dal nostro inviato speciale)
Belgrado, 4 settembre.

Siamo già alla pioggia di record. La prima giornata dei campionati di nuoto non soltanto conferma ogni previsione ma va addirittura oltre: in cinque gare cadono cinque primati mondiali, altrettanti europei e quattro italiani. E non si tratta di limiti abbassati di pochi decimi ma bensì polverizzati, cancellati dall'albo, anche se vi erano stati iscritti da poco. Una giornata esaltante, non solo per tedeschi dell'Est ed americani ma anche per i nostri colori perché gli azzurri non hanno mancato l'appuntamento con i buoni risultati.

Iniziamo dalla prova che ci ha interessato più da vicino perché aveva per protagonista anche Novella Calligaris. I 200 misti, specialità relativamente nuova, hanno dato infatti le maggiori emozioni. In mattinata nelle batterie di qualificazione ha ottenuto il miglior tempo la tedesca orientale Andrea Hubner, una specie di colosso che, messa vicino alla nostra Novella, la sovrasta di tutta la testa, soprattutto impressiona per la mole e per la massa di muscoli che mette in mostra. La Calligaris non s'è lasciata intimidire ed ha fatto la sua gara, pur sapendo di aver ben poche speranze per una medaglia in quanto i 200 non sono certamente una prova in cui può esprimere tutta la sua resistenza ed il suo ritmo richiedendo una certa velocità di base. Novella ha terminato la qualificazione in 2'26"49, ben sotto il suo primato italiano di 2'27"13.

Nelle eliminatorie la maggior impressione la faceva la primatista mondiale Kornelia Ender, che nella frazione delfino è riuscita ad ottenere applausi a scena aperta per la dimostrazione di potenza. S'è arrivati alla finale con la Hubner con il tempo più veloce, seguita dalla Ender e dalla Calligaris. Esisteva quindi qualche speranza per l'azzurra di salire sul podio e l'avvio faceva ben sperare. La Hubner se n'è partita come una saetta e non è più stata ripresa, neppure dalla Ender. Le due tedesche sono andate entrambe nettamente sotto il record mondiale e contro l'atleta generale il titolo e il nuovo primato sono stati appannaggio della Hubner che con un eccezionale 2'20"51 (il precedente 2'23") ha tolto alla compagna ogni gloria.

Belgrado. Immagini dei protagonisti della prima giornata dei mondiali: il neoprimatista dei 100 rana, lo statunitense Hencken che ha stilato a destra, record, il giapponese Taguchi. Sopra, la Calligaris nella prova dei 200 misti (Telefoto)

La Calligaris si è battuta benissimo sino all'ultima frazione di stile libero, ma prima di toccare il bordo è stata sopravanzata dall'americana Heddy che è riuscita a soffiarle il terzo posto e la soddisfazione della medaglia di bronzo. E' rimasta alla padovana il merito di aver nuovamente abbassato il record italiano, portandolo a 2'24"07. Questo risultato fra i migliori del mondo fa sperare moltissimo per la prova dei 400 misti, in cui Novella ha maggiori possibilità di esprimersi.

Subito dopo il mondiale dei 200 misti, un altro record straordinario nei 100 rana ad opera dell'americano Jim Hencken. Il sorteggio ha voluto che già nella batteria fossero di fronte il detentore del limite e vincitore della medaglia d'oro a Monaco, il giapponese Taguchi e lo statunitense, che da un anno preparava la rivincita. Hencken si è buttato in acqua con una tale rabbia da far prevedere subito qualcosa di eccezionale. I centometri hanno confermato l'impressione iniziale: 1'04"35 per Hencken, nuovo record mondiale.

In finale il biondino californiano ha fatto ancor meglio, stracciando Taguchi e il suo primato per la seconda volta. Il tempo ha quasi dell'incredibile per la rana, con 1'04"02 contro lo 04"9 del primo che apparteneva al giapponese. Al secondo posto, davanti allo stesso Taguchi, il sovietico Kriukin, con lo 1'04"61 nuovo record europeo.

In apertura l'americano Montgomery ha vinto con relativa facilità i 200 s.l. davanti al connazionale Krumpholz. Il suo tempo di 1'53" 02 non è neppure troppo lontano dal limite per ora lontano di Mark Spitz, che alle Olimpiadi aveva nuotato in 1'52"8.

Un altro titolo è andato, rispettando le previsioni, al tedesco dell'Est Roland Matthes, per i 100 dorso, vinti in 57"47. E per finire in bellezza altri due record mondiali. Merito del quartetto della Germania Est nella staffetta 4x100 mista, che ha tolto il primato alla nazionale americana. In prima frazione la dorsista Richter ha segnato 1'04"99 contro 1'05"39 che aveva lei stessa, poi Vogel, Kother ed Ender hanno concluso in 4' 16"84, cancellando il 4'20"7 dello statunitensi. Dalla prima giornata non si poteva avere di più e la sfida fra German.a Est ed Usa in campo femminile segna per ora diversi punti a favore delle europee.

Per quanto riguarda gli italiani bisogna dire che sono andati abbastanza bene. Nei 200 stile libero Cinquetti ha eguagliato il record italiano con 1'58"4, mentre Pangaro ha ottenuto la migliore prestazione personale con 1'58" e 89. Nei 100 rana Giorgio Lalle ha pagato i pronostici con 1'11", mentre la staffetta mista femminile ha chiuso in 4'37"51, meno bene di quanto ci si attendesse. In prima frazione però la bergamasca Antonella Roncelli ha stabilito il nuovo record nazionale dei 100 dorso che le apparteneva (1'09"4), portandolo a 1'08"75, tempo più che accettabile in campo internazionale.

Nei tuffi, prima giornata di eliminatorie per il trampolino da tre metri, grande conferma di Klaus Dibiasi, che ha ottenuto il miglior punteggio. L'azzurro è stato impegnato in un serrato duello con l'americano Phil Boggs fino all'ultimo dei dieci tuffi in programma. Al penultimo lo statunitense era in vantaggio e Klaus ha sfoderato un salto eccezionale con coeff. cientre 2,8, cioè un doppio salto mortale in avanti raggruppato che gli ha permesso di sopravanzare il rivale proprio in extremis. Boggs, che si pavoneggiava di già di fronte a tutti i compagni ha promesso per domani, giornata delle finali, di prendersi la rivincita su Klaus non è della stessa idea.

Purtroppo Giorgio Cagnotto non ha potuto esprimersi al meglio. L'azzurro s'è classificato in questa giornata soltanto al settimo posto per avere fallito la prova negli ultimi due salti. In precedenza Giorgio si trovava sempre fra il terzo e il quarto posto, in lotta con americani e russi. Cagnotto risente ancora del dolore all'occhio destro che si era infiammato per una congiuntivite nei giorni scorsi. In più aveva un noioso mal di testa che non gli permetteva di concentrarsi. Speriamo in un miglioramento per domani, quando saranno in palio le medaglie. A

Cristiano Chiavegato

La televisione si collegherà oggi due volte con Belgrado per trasmettere la cronaca della gara di nuoto e tuffi dei campionati mondiali. La prima trasmissione è prevista dalle 16 alle 18 sul Nazionale, quindi il collegamento sarà ripreso dalle 19,30 alle 20,30.

Felice Gimondi ritorna stamattina in Italia

Gli anni della rabbia e poi il grande giorno

In dieci stagioni la carriera dell'ex camionista bergamasco

Abbiamo un camionista in meno e un campione del mondo in più. Perché Felice Gimondi sembrava destinato a guidare grossi autotreni, con tanto di rimorchio, per tutta la vita: ore ed ore in quella cabina che diventa quasi una casa per chi è condannato a starci alla guida magari sotto il sole che picchia e che rende incandescenti le lamiere. Suo padre, Mosè, aveva cominciato proprio così: poi, rinunciando magari a un pasto al ristorante, o alle sigarette, e facendosi dei debiti, era riuscito ad avere dopo anni una piccola azienda di trasporti. A conduzione familiare, naturalmente: e quando papà Mosè partiva, spesso si portava dietro i due figli maggiori, Giuseppe e Felice, e spiegava che in fondo guidare camion non è poi tanto brutto, si gira il mondo, si vedono posti nuovi, e il guadagno è sicuro.

Ma Felice, immobile in quella cabina su strade sempre uguali, si annoiava a morte. Il mondo, lui, preferiva girarlo in bicicletta, sentire l'ebbrezza della velocità, sudare pedalando all'aria aperta: quel camion gli sembrava una prigione, o una grossa statua inutile. Cominciò ad andare in bicicletta cercando di evadere così da un mondo che suo padre si sforzava di fargli apparire bello, senza riuscirci. Si tesserò per la Sedrinese, la società del suo paese, che ha le maglie uguali a quelle della Juventus, la squadra di cui è sempre stato tifoso. Una combinazione, un caso: però quelle strisce bianche e nere gli davano grinta, si sentiva un juventino in bicicletta.

Si era nel '60. Gimondi è ancora mezzo corridore e mezzo camionista, suo padre gli dice che se vuole proprio andare in bicicletta può farlo, però deve pagarsi qualcuno che prenda il suo posto sugli autotreni, lui non è disposto a buttar via dei soldi per gli hobby di suo figlio. Ma i soldi poi arrivano, perché Felice conquista al Tour dell'Avvenire, proprio all'ultima tappa, una vittoria che vale oro, perché a Parigi c'è Luciano Pezzi, direttore sportivo della Salvarani, che gli offre un bel gruzzolo perché passi professionista. E Felice accetta, con i soldi che ora porta a casa c'è di che pagare non uno ma cinque autisti. Siamo nel '64. Gimondi ora non è più camionista, è un corridore vero, in Francia lo chiamano « Gimondi » e lo chiamavano Coppi « Fausto ».

Molti dicono che Gimondi ha molti punti di contatto con Fiorenzo Magni, e forse è vero: Magni fu un grosso campione, ma ebbe la sfortuna di correre nella stessa epoca di Bartali e Coppi, due « super »; Felice è un fuoriclasse, eppure per anni ha dovuto vivere nell'ombra di Merckx, l'« imperatore » della Terra moderna. Già nel '64, a soli diciannove anni, il grande Eddy — allora quasi sconosciuto — vinse clamorosamente il Giro della rabbia vincendo il titolo mondiale per dilettanti. Poteva essere una meteora, come tanti che lo avevano preceduto e tanti che lo hanno seguito: ma Gimondi, ha avuto la sfortuna di ritrovarsi poi Eddy davanti, di vederlo crescere quasi da un giorno all'altro. Felice era un uomo, Eddy sembrava quasi un robot.

1965. Le strade di Gimondi e di Merckx non si incrociano ancora. Felice vie al Tour e trionfa, i francesi cominciano a volergli bene più che ad Anquetil e quasi come a Poulidor: perché Felice ha la faccia onesta e gli occhi buoni ed è uno che non tiene la distanza, e se un parigino gli fa i complimenti lui risponde nella stessa lingua, e sempre con un sorriso. Felice conquista i francesi, che scrivono che è nato il nuovo Coppi. E l'anno dopo la favola continua, perché Felice (che tiene un diario segreto, nel quale annota tutti i suoi errori, per non ripeterli più), trionfa alla Parigi-Roubaix ed alla Parigi-Bruxelles, poi vince anche il Giro di Lombardia ed altre quattordici corse. Non vince invece la Sanremo, quella è di Merckx, che nelle corse in linea comincia ad andare come una furia.

L'anno dopo Merckx fa il bis alla Sanremo ed è campione del mondo, ma Felice stringe sempre di più il passo, perché al Giro d'Italia è lui ad imporsi, mentre Eddy — alla sua prima grossa corsa a tappe — delusiona. Ma poi il belga prende il volo, è troppo forte per chiunque, anche per il miglior Gimondi: nel '68 Merckx trionfa al Giro d'Italia, alla Parigi-Roubaix e in altre 25 corse, mentre Felice deve accontentarsi del campionato italiano, della Vuelta e di alcune grosse vittorie a cronometro. Ora Gimondi è diventato il « numero due », anche se nel '69 torna a vincere il Giro d'Italia tutti dicono che conquista i francesi, che scrivono che è nato il nuovo Coppi. E l'anno dopo la favola continua, perché Felice (che tiene un diario segreto, nel quale annota tutti i suoi errori, per non ripeterli più), trionfa alla Parigi-Roubaix ed alla Parigi-Bruxelles, poi vince anche il Giro di Lombardia ed altre quattordici corse. Non vince invece la Sanremo, quella è di Merckx, che nelle corse in linea comincia ad andare come una furia.

1966. Le strade di Gimondi e di Merckx non si incrociano ancora. Felice vie al Tour e trionfa, i francesi cominciano a volergli bene più che ad Anquetil e quasi come a Poulidor: perché Felice ha la faccia onesta e gli occhi buoni ed è uno che non tiene la distanza, e se un parigino gli fa i complimenti lui risponde nella stessa lingua, e sempre con un sorriso. Felice conquista i francesi, che scrivono che è nato il nuovo Coppi. E l'anno dopo la favola continua, perché Felice (che tiene un diario segreto, nel quale annota tutti i suoi errori, per non ripeterli più), trionfa alla Parigi-Roubaix ed alla Parigi-Bruxelles, poi vince anche il Giro di Lombardia ed altre quattordici corse. Non vince invece la Sanremo, quella è di Merckx, che nelle corse in linea comincia ad andare come una furia.

« Stella » Merckx.

Anni grigi, all'ombra di Eddy, che si diverte a vincere tutto: in linea e a tappe, a cronometro e in salita. C'è chi evita di incontrarlo, perché la sconfitta è quasi sicura: Gimondi invece insiste, come Don Chisciotte contro i mulini a vento. Perde, ma perdere contro Merckx non è un disonore quando non si lotta solo per il secondo posto. Felice (che intanto si è sposato con una bella ragazza di Diano Marina, Tiziana Bersano, che lo ha reso padre di una bella bimba) continua a correre pensando che un giorno a Taliercverà il suo momento, perché nessuno, nemmeno Merckx, è imbattibile. Nel '70 collezione otto vittorie, tre cui il Trofeo Matteotti: nel '71 vince undici volte, nel '72 otto volte (e riconquista la maglia tricolore). E' sempre il miglior corridore italiano, anche se Basso e Gaiardoni è diventato campione del mondo. Ma Felice aspetta la sua grande occasione, pensa che prima o poi la sua grande giornata debba venire, e giusto che venga. Al Giro d'Italia, quest'anno, dichiara: « Sono vecchio, ma non vado in pensione, anche se qualcuno lo spera. Il ciclismo mi ha dato quasi tutto, ma forse mi deve ancora qualcosa ». Gli avevo dato soldi e popolarità, ma lui aspettava il grande giorno.

E il grande giorno è arrivato a Barcellona, in una giornata in cui il sole squagliava tutto e tutti. A per vincere la classe non bastava, bisognava anche avere, dentro, una rabbia covata da anni e ingigantita all'improvviso, come un'esplosione. In quegli ultimi metri, a Barcellona, Gimondi ha messo nei pedali proprio questa rabbia, che si è trasformata in una forza gigantesca.

Maurizio Caravella

Barsochaut, Gimondi con Ocaña prima della riunione in cui Maertens, medaglia d'argento a Barcellona, è caduto rovinosamente riportando la sospetta frattura della spalla (Telefoto)

Almè e Sedrina oggi in festa

L'arrivo a Linate

Almè, 4 settembre.

Felice Gimondi rientrerà in Italia domattina. Il campione del mondo arriverà all'aeroporto di Linate alle 10,30 e si prevede che ad attenderlo ci saranno parecchi tifosi festanti.

Intanto sia ad Almè, suo paese di residenza, sia a Sedrina, località dove Gimondi è nato: si stanno preparando trionfali accoglienze. Il corridore della «Bianchi» ha telefonato questa mattina dal Belgio alla famiglia e per alcuni minuti ha parlato con la moglie Tiziana che sta portando a termine una difficile gravidanza.

Gimondi ha manifestato il desiderio di poter diventare padre di un maschietto da poter affiancare alla primmogenita Norma che ha quasi tre anni.

Nel pomeriggio il neo campione ridato ha preso parte ad un circuito in Belgio, insieme ad altri corridori, la maggior parte reduci dal mondiale

Helenio "consiglia„ Ferruccio Valcareggi

Boninsegna e Anastasi coppia della nazionale

"La rivalità fra i due è uno stimolo" dice il mago dell'Inter

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 4 settembre.

E' tempo di Coppa Italia, ma è anche nuovamente tempo di Nazionale. Gli azzurri infatti incontreranno in amichevole la Svezia a Milano il 29 settembre e Valcareggi ha già segnato parecchi nomi sul suo taccuino. Helenio Herrera ha consigliato al c.t. di convocare Boninsegna che lo scorso anno era stato estromesso dal clan azzurro. Da Torino, Pietro Anastasi, a suon di gol, rivendica quella maglia di titolare che tante brillantemente indossò in giugno contro l'Inghilterra.

Herrera si dice contento di questa rivalità che sta nascendo: « Costituisce uno stimolo per Boninsegna, un incentivo a lottare sempre al meglio delle sue possibilità — afferma il « mago » — quindi sotto questo aspetto la cosa è positiva. D'altra parte se Riva, che è infortunato, non fosse disponibile perché non provare la coppia Boninsegna-Anastasi? A mio avviso i due potrebbero benissimo coesistere poiché hanno diverse attitudini di gioco. Anastasi potrebbe far da spalla al nostro "Bobo", svolgere i compiti che nell'Inter toccano a Magistrelli. Il centravanti juventino ha un gioco veloce, imprevedibile, e può partire anche da lontano ».

E Boninsegna cosa ne pensa? Si parla molto di un suo ritorno in Nazionale: « Io sono che ciò avvenga — dice —. Uno dei miei obiettivi è arrivare a Monaco. Ma l'importante è ritornare nell'ambiente. Ne sarei già felicissimo. Poi toccherà a Ferruccio Valcareggi scegliere chi dovrà giocare. » Funzionerebbe un tandem Anastasi-Boninsegna?

« Perché no? Tutte le soluzioni sono buone. Con Anastasi ho già giocato una volta e mi sono trovato bene. Una riposta definitiva comunque spetta al campo.

Se Riva ce la fa, però sarà lui a condizionare la scelta dell'altra punta.

« Io e Riva abbiamo giocato insieme due anni nel Cagliari, tante volte in Nazionale e ci siamo presi delle belle soddisfazioni. Del resto in Messico costituivamo il tandem di punta. Possiamo benissimo coesistere sacrificando ci un pochino entrambi. In questo caso sarò io a forgli da spalla perché non credo che lui sia capace di farla a me ».

g. l.

Per il timore dell'epidemia colerica in forse Fiorentina-Bari

Anche Foggia-Juventus è stata rinviata

Il provvedimento preso dalle autorità pugliesi - I bianconeri (vaccinati ieri in vista della trasferta in Germania) si recheranno a Palermo per disputare un'amichevole - Vycpalek a Dresda, Giagnoni a Lipsia - Per gli abbonamenti raggiunti in pochi giorni alla Juventus 260 milioni e 180 al Torino - I granata al lavoro - Agroppi ha cominciato la rieducazione della gamba destra fratturata

Foggia - Juventus rinviata e Fiorentina-Bari in forse per il colera. Il terzo turno di Coppa Italia subisce le conseguenze dell'epidemia che tante preoccupazioni sta suscitando nel nostro Paese.

Questo il comunicato della Lega, che si riferisce alla gara del bianconeri: « La Lega nazionale, a causa del diffondersi in Puglia dell'epidemia di colera, stata le disposizioni impartite dalle autorità locali, ha deciso di rinviare a data da destinarsi la gara Foggia-Juventus in programma domenica prossima ».

E' stata la commissione consiliare per la sanità a suggerire la sospensione della partita. La indicazione è stata accolta dalla giunta comunale, che ha informato la società pugliese. Questa non ha potuto che dare comunicazione alla Lega. Come noto, quest'anno il colera è "ospite" italiana » non era possibile chiedere semplicemente l'inversione del campo.

Il rinvio della partita non è stato tanto suggerito dalla situazione di Foggia, che non desta nessuna preoccupazione, quanto dalla necessità di evitare il richiamo del grosso avvenimento sportivo. Un gran numero di persone si sarebbe spostato dalle provincia e dalle regioni limitrofe, quindi anche dai centri pugliesi colpiti dall'infezione e dalla Campania per portare allo stadio ad assistere all'incontro. Le attese degli sportivi sono andate deluse ma lo autorità, che hanno anche ordinato la chiusura delle sale cinematografiche, non potevano consentire che si giocasse la partita anche per non vedere frustrati tutti i tentativi fin qui messi in atto per scongiurare a Foggia l'infezione colerica.

Tuttavia la approfittate della sospensione per far vaccinare i giocatori. Il tecnico Jark svolgerà un normale allenamento per tutta la settimana e certamente sopagnerà la squadra titolare domenica mattina con i giovani del torneo primavera che avrebbero dovuto andare a Teramo ma che per gli stessi motivi non vi andranno. Si parterà quindi di Coppa Italia la prossima settimana allorché il Foggia dovrà prepararsi per la trasferta di Arezzo.

Circa Firenze, il caso di colera verificatosi nella città ha messo in allarme la popolazione. Il fatto stesso che la squadra ospite (ed eventuali tifosi) vengano dal Sud ha aumentato le preoccupazioni. Oggi dovrebbe essere presa una decisione.

Agroppi si allena per ora in bicicletta, lo osserva Bui

Rinviata la partita di Foggia, in seguito all'ordinanza delle autorità cittadine pugliesi, la Juventus e Fiorentina si recano in Germania per domenica prossima. L'impegno di Firenze è stato deciso ieri ora doppiamente importante, reperendo un valido avversario per puntare al meglio: non c'è ancora nulla di definitivo, sembra comunque che la Juventus andrà abbastanza lontano, forse a Palermo.

Mentre giungeva la notizia del rinvio che scombussola le parte i piani di Vycpalek (« Foggia era importante — ha detto — l'amichevole del 13 a Carrara ha un valore diverso ed il 16 settembre ci sarà la ricerca di un avversario per domenica prossima. L'impegno di Firenze ci ha costretti ad una ricerca di un avversario ancora più importante, ma ci sarà una valida sostituzione per il successivo esordio di Coppa Campioni in Germania e l'incontro decisivo per la classifica del torneo. Ieri sera Bonieri e Giuliano hanno avuto diversi contatti eliminando a priori avversarie di scarsa qualità per puntare al meglio: non c'è ancora nulla di definitivo, sembra comunque che la Juventus andrà abbastanza lontano, forse a Palermo